Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA COSTANZA PREMIATA

BALLO DI CARATTERE

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1810.

AL RISPETTABILE, E COLTO PUBBLICO.

ANTONIO PAPPINI.

Io non posso offerirvi, che il debole frutto di scarsi talenti: Poco a voi costerà rendere compatimento agli sforzi di chi tutto tentò per meritarselo. La generosità, la beneficenza sono insite negli ani-

animi Veneti: è a tale lusinghiera fiducia ch' io m' abbandono.

Siate eguali a voi stessi: e ch' io possa altra volta alzare le voci della mia gratitudine indellebile, del mio verace, e dovuto rispetto.

ARGOMENTO.

Noamed Principe Mogolese, sposo di Galzeuca, s'invaghisce d'Alsinda, Principessa Tartara, da lui fatta prigioniera. Omir Principe Tartaro, viene ad' offerire per lei ricco riscatto. Lo ricusa Moamed: congeda Omir, e intima a Galzeuca il ripudio risoluto di sposarsi ad' Alsinda. Freme Galzeuca, che origine crede Alsinda de' tanti disprezzi che soffre: non è che scoprendo il vicendevole amore d' Alsinda, e d' Omir, che si

calma, e risolve a favorirne la fuga: questa viene scoperta: feroci alternative di Moamed: virtuosa costanza d' Alsinda, eroico sforzo d' Omir, che colpiscono l' animo di Moamed, e unendo i amanti fedeli, ritorna alla sua Galzeuca, e rende tutti contenti.

ADELINA

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta — *Primo Mezzo Carattere ass.*

La Sig. Rosa Morandi. — Il Sig. Tommaso Ricci.

Primi Buffi a perfetta vicenda

Il Sig. Luigi Raffanelli. — Il Sig. Nicola de Grecis.

Altro primo Buffo — *Seconda Donna assoluta*

Il Sig. Domenico Remolini. — La Sig. Clementina Lanari.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor
ANTONIO PAPINI.

Primi Ballerini assoluti

Sig. Vincenzo Oldrini. — *Sig. Caterina Bertoni.*

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Li Signori

Francesco Pirola — Giuseppe Cajeranno detto Russo — Luigi Marini — Rosa Vitali — Anna Pirola — Teresa Raimondi

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Bernardo Rossi — Sig. Alessandro Calegari
Gaetano Boroni — Gio: Battista Angeli
Bernardina Rossi — Rosa Boroni.
Antonia Rò. — Anna Rossi.

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto dal Signor Giuseppe Dian.

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

PERSONAGGJ.	ATTORI.
VARNER, Ricco proprietario.	*Signor Raffanelli.*
ADELINA, di lui figlia.	*Signora Morandi.*
CARLOTTA, altra figlia di Varner.	*Signora Lanari.*
ERNEVILLE.	*Signor Ricci.*
SIMONE, Maestro del villaggio.	*Signor De Grecis.*
FIRMINO, Servo d'Erneville.	*Signor Remolini.*

Una Bambina di pochi mesi
Cacciatori.
Pastori, Pastorelle.
Villici.

La Scena in un Villaggio presso Zurigo.

AT-

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d' acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo, le cui sponde sono tutte alborizzate. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello: Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline, sparse di belle, e nuove case campestri. Fra queste, alla destra dello spettatore, quella di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull' alto: Un berceau di caprifoglio, sedili d' erba, alberi sparsi ec.

SCENA PRIMA.

La decorazione, durante il ritornello, andrà illuminandosi gradatamente, fino al comparire del Sole. Simone escirà dal suo casino, e affettando l' aria del poeta invasato, e con caricato entusiasmo.

Sim. *Ecco il sol che spunta fuori,*
E' dà vita all' erbe, e ai fiori ...
(*poi da se con compiacenza*) Che bel dir! –
Scioglie il canto l' augeletto ...
Va scherzando il zeffiretto ...
(*come sopra*) Meglio ancor! –
E ... (ma no:) cioè ... (neppure.)
La natura ... (Eh, che nature!)
Non entriamo ora in *materibus*,
E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che *amo amas* di mangiar.

Sono grandi occupazioni
Gli scolari, le lezioni;
E ci vuole il *manducamus*
Per potersi sostentar.
Passeggiamo, ragioniamo,
Poi veniamo a manducar.
(*sale ad una collinetta: indi all' opposta parte si sente il preludio d' una canzone nazionale, cantata poi da Varner.*

SCENA II.

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone, poi Carlotta.

Var. All' ombra, amici, all' ombra
A riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì.
All' albeggiar grato è il cacciar:
Bello è 'l veder gli augei cader;
Ma quando scalda il dì
Meglio è tornar a riposar.
Basta così: Lirì, lirì, lirì.
Carlotta!.. Annetta!.. Jacopo! – che fate?
(*chiamando, e crescendo di collera fino al comparire de' Villici.*
Non c' è alcun? dove son! – quanto tardate?
Da merendar portate quà:
In allegrìa in libertà. –
Che bel piacer mangiar e ber
Senza rimorsi, senza pensier!..
(*poi marcato*
E sollevar l' umanità!..
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover
Questo per me sempre sarà.
Qui tutti qui, a merendar,

In allegria, in libertà:
Bravi! così! lirì, lirì, lirì.
Sim. (*comparisce, s' allegra al veder la tavola*)
Oh, sì *vales, vale, valeo.*
Var. Il buon giorno, ma di cuore:
Se vi piace, fate onore,
Quì v' è sol cordialità.
Sim. *Mihi gaudeo* del favore,
Di sì gran cordialità.
Car. (*escendo*) Ecco i fiori a Don Simone,
(*offerendogli un mazzetto.*
Ecco un bacio al mio papà.
Sim. Obbligato alla Carlotta:
Var. (*burbero*) Tardi assai questa mattina.
Car. Aspettavo l' Adelina:
Var. (*c. s.*) Ella pure ov' è, che fà?
Car. A momenti quì sarà.
Sim. Buona figlia!..
Vas. (*c. s.* (Non vorrei...
Sim. *Manducamus.*
Kar. (*con dispetto*) *Manducamus.*
(*poi sorridendo.*
Bel latino in verità!
a 3
Quì tutti quì, a merendar:
In allegria, in libertà!
Var. Car. Godo a veder mangiare, e ber!
Sim. Che bel piacer
a 3
Possa mill' anni durar così!
Var. Mio buon' amico!..
Sim. Oh *tibi gratulor*!..
Car. Mio buon papà!..
a 3
Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.
Sim. E il manducamini conserverà.
(*i Villici vanno riportando la tavola.*

SCENA III.

Varner, Simone, Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata – *ab ortu solis*:
Dice bene il proverbio.
Var. (*burbero*) Terminasse
Anche così! Ma!..
Sim. Cosa vi disturba?
Var. (*in collera*) Cosa? cosa!..
Car. (*ingenua*) Papà!
Var. (*c. s.*) Va via.
Car. Vorrei ...
Var. Và a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma, se ...
Var. A momenti attendo
(*impazientandosi.*
Il signor forestiero a cui lo vendo:
Và là: mettilo all' ordine ... fa presto:
Car. Ma, prima ...
Var. (*più impaziente*) Cosa!
Car. (*con sorriso*) Caro papà mio!..
Var. (*c. s.*) Che!..
Car. Un bacio.
Var. (*commosso, e con trasporto frenato*) A te.
Car. (*allegra*) Sono contenta: addio.
(*saltando, sale alla rupe.*

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch' è colei! – Lo dice
Bene il proverbio: *Talis pater, talis Fi-*

lius, o filias: Voi padre felice!
Var. (*amaramente*) Oh sì, felice! – intanto
Non ritorna ne men questa mattina
La signora Adelina:
Oggi dovea venire: da sei mesi
Ella è presso suo Zio, nè si ricorda
Quasi più di suo padre: Essa mi scrive
Sempre si raro! e poi
Da poco in quà si riservata!.. oh, io
(*in collera.*
Sò già quel che ho da far: stia con suo Zio.
Sim. Eh, niente: appena arriva
La s' abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
I nostri antichi padri che sapevano
Quello che si faceano, sempre a tavola
Facean le loro feste. *In vino veritas.*
E voi pure dovete in sì bel giorno
Celebrare il ritorno d' una figlia
Sì cara, bella, e virtuosa.
Var. (*con compiacenza*) E voi
Credete, o Don Simone, che mia figlia
Sia proprio ...
Sim. *Mirabilia*, e col Petrarca,
„ La fè natura, e poi ruppe lo stampo "
E poi, figlia sì rara (*pavoneggiandosi.*
E' stata mia scolara, e si suol dire
„ Da' frutti vedi l' albero. "
Var. (*c. s.*) Oh Simone,
Essa è la sola mia consolazione:
Lo sa, e tarda a venire!
(*poi con collera.*
Oh, mi farò sentire.
Sim. Eh, niente, – e poi
Adesso è in quell' età, che ... mi capite:
Il sangue bolle ... la natura in moto ...
Ed' essa ha un cuoricino ...
Var. Oh sì: un buon cuore!
Sim. Sì bellina!..

Var. Innocente!
Sim. Virtuosa!
Legge, scrive, 'a una testa!.. tutti quanti
Le voglion bene ... e anch' io ... sì ...
Var.(*burbero*) Basta, basta. -
(*poi con confidenza.*
Pranzate oggi con noi?
Sim.(*contento*) Oh, *tibi gratias.*
Var. Poi leggeremo; Gesner.
Sim. Volontieri.
Dice il proverbio: *post prandiu stabis,*
Post cena ambulabis - ambulamus.
Adesso un pò anche noi, poi *manducamus.*
Var.(*sorridendo*) E' un latin che vi piace:)
(*partendo tutti due.*
Sim. Amico mio.
Lo *scroccamini* è buono:
Var. Eh, il credo anch' io:
(*partono.*

S C E N A V.

Musica pastorale, che viene avvicinandosi. Sono le Pastorelle, e i Pastori che guidano gli armenti. Intanto comparisce sul ponte rustico Adelina, con picciolo fardello dietro le spalle accompagnata da una fanciulla: essa si ferma ad' ascoltare la musica, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima. Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cuor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante inoltro il pie. -

Ah

Ah di me
Che mai sarà? -
Pace più per me non v'è:
Non v'è più felicità! -
Che farò? - chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror! -
Cielo, errai,
Ma tu lo sai
Per chi implorò il tuo favor.
Và in casa, Annetta, guarda
Se c'è il signor Maestro. (*) Dove mai
(*) *la fanciulla parte.*
Ci porta una passione sconsigliata!
Che son io divenuta! - oh sventurata!
(*s' appoggia ad' un' albero.*
Sim.(*guardando la mostra*)
C'è tempo al mezzodì. - Questa mattina
Mi par piuttosto lunga ... oh, l'Adelina! -
(*ravvisandola.*
La ben venuta! noi v'aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.
Ade.(*a mezza voce*) Signor Maestro!..
Sim. Che cosa!.. avete gli occhi rossi, rossi!..
Pare che abbiate pianto!..
Che lagrimuccie! ...
Ade.(*con espressione*) E quanto
Pianger ancor dovrò, se voi ... signore ...
Sim. Io?
Ade.(*con risoluzione*)
Sì: non più riserve. - questo cuore
Debole ... è un' anno! - voi mi conoscete,
E mai non v' accorgeste!..
Sim. (Sta a vedere!..)
(*imbrogliato,*
Cioè ... credea ... volea ... già ... voi, sicuro ...
Perchè non proseguite?
Ade.(*con espressione*) E voi non mi capite?
Sim.(*lusingandosi*) (Oh, è innamorata

 Del

Del suo signor maestro.) *Ergo*, da vero
(s' accosta a lei.
Non lo credevo, e anch' io ... ma voi tremate...
Ade.(*sospira*) Caro signor maestro!
Sim. Caro! - avanti.
Ade. Ho vergogna.
Sim. Eh, *inter nos*! Dice il proverbio
Paribus, cum paris.
Ade. Avea pregato *(con soggezione.*
L' amica mia di scrivervi - ecco, è questa
La lettera. *(la presenta.*
Sim.(*allegro*) Per me? - e contien?..
Ade. L' arcano
Del mio povero cor - ma non leggete
Finchè non sono via.
Sim. Come volete.
Ade. Addio. *(partendo.*
Sim. *Vale, puella.*
Ade. Deh vi prego,
Quando l'avete letta a non odiarmi.
Sim. Odiarvi! - anzi io voglio tutto il bene,
Molto più adesso poi ...
Ade.(*commiserandosi*) Signor maestro,
Compassion della povera Adelina!
Sim. Altro che compassion! cara, bellina !..
Ade.(*con forza*) Se voi m' abbondonate,
Disperata, avvilita
Abbandonar anch' io saprò la vita.
(entra in casa di Var.

SCNEA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Cappita! com' è calda! -
Non t' abbandono, no: presto, leggiamo:
Che belle paroline che m' aspetto!
L'avrà

L' avrà dettata lei: cara! - sentiamo:
(apre la lettera, legge, e ad' ogni parola mostra segni di sorpresa, collera, e compassione.
Oh! - veh !.. bon!.. bagatelle !.. -
Addio banchetto! - eh via!. no, no - ah, ragazze! -
Maschio, o femmina!.. no, no, n atta! - niente! -
Ed io credea, volea ... cara innocente! -
Eh, lo dice il proverbio,
„ Che l' acqua rompe dove non si crede. „
È Varner! - oh, l' ammazza... cospettone,
Ci son' io, la vedremo ...
(pensando fra se.
Var.(*escendo allegro*) Oh, Don Simone!
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
La mia Adelina.
Sim.(*imbrogliato*) Si?
Var. Me l' hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.
Sim.(*c. s. e melanconico*) Allegramente!
Var.(*sorpreso, guardandolo*) E cosa?..
Sim.(*con dispiacere*) Eh niente niente: -
E intanto qualcheduno ...
Piangerà, tremerà.
Var.(*più sorpreso*) Chi?
Sim.(*marcato*) Se sapeste !..
Var.(*curiosamente*) Che cosa?
Sim.(*con importanza*) Cosa grossa!
Var.(*c. s.*) Ed è ?..
Sim.(*prendendo per mano Var.*) Sul serio,
Buon Varner!
Var.(*fa lo stesso*) Buon Simone !..

SCENA VII.

Adelina, esce, vede suo padre, trema, e si cela dietro il berceau.

Ade. Oh ciel! mio padre!
Sim. Io vi scopro un segreto, ma ...
Var.(*depone il fucile presso un'albero*) Parlate:
(*con dell' interesse.*
Ade.(Che fà egli mai?)
Sim. Sappiate ... ma bisogna
Darmi parola che compatirete ...
Si tratta ... intenderete ... sono cose,
Cose *naturalibus*,
Che succedono spesso ...
Sicchè mi promettete !..
Var.(*in collera*) Io non sono già un'orso:
Sim.(*gli da la lettera*) A voi: leggete.
Ade.(*colpita*) La mia lettera! - oh dio !..
(*vuol ritirarsi.*
Sim.(*le fa cenno di fermarsi.*)
Var. Chi scrive?
Sim.(*marcato*) Un' infelice.
Var. A chi è diretta?
Sim. Alla pietà.
Var.(*apre la lettera, guarda agitato il carattere, si rassicura, indi legge.*
„ *Signore, ascoltate le voci d' una colpe-*
„ *vole, e compiangetela: la paterna autorità*
„ *ne fremerà, ma compassione:*
Eh, sempre queste...
Sim. *Sequere.*
Var.„ *Sono dieciotto mesi che da che un giovine*
„ *straniero... inesperta, innocente, sensibile...*
„ *fui sedotta - l'amore ricevette i nostri giu-*
„ *ramenti, e testimoni ne furono il cielo, e*
„ *i nostri cuori - si sposammo, senza chiede-*
„ *re assenso.*
Sciagurata! e costei ...

Ade.

Ade.(Oh mio dio!..)
Sim. *Finitote.*
Var.„ *egli promise chiederlo poscia al caro e trop-*
„ *po offeso mio padre:*
Essa ha un padre!
Sim. E sentite
Come ne parla? *dulcis amor patriæ,*
Dulce videre suos:
Var. Io agghiaccio tutto, e bruccio.
„ *egli sparì: divenni madre: - che sarà di*
„ *questa creatura infelice! Se il di lei padre*
„ *non torna ... se il mio non mi perdona -*
„ *innorridite ... la mia risoluzione è presa -*
„ *io sono abbandonata, disperata ... un col-*
„ *po solo, sì ... torrà entrambe all' infamia ...*
(*colpito esclama.*
Giusto ciel !.. correte, andate ...
L' infelice !.. ah nò, fermate. -
Qnai delitti! quale orrore!
(*si getta su d' un sedile.*
Ah, fremendo il cor mi và:
Sim. Non andate in' *irascimini:*
Siete uomo, avete un cuore,
Che provato 'a pur d' amore
La gran possa: *ergo* pietà.
(*Var. coll' occhio torbido, fisso sempre sulla lettera. Sim. l' osserva attento, e cerca calmarlo.*
Ade.(*con tutta esp.*) Dio possente, dio clemente,
Parla tu del padre al cuore:
Calma il giusto suo furore,
Per mia figlia o ciel, pietà.
Var.(*rileggendo*) Par ch' ell' ami ancor suo padre!
Sim. Un momento sol fu pazza.
Var. (*con compassione*) E tradita, e resa madre!..
Sim. Gran dolor a una ragazza!
Var. Sciagurata!
Ade. (Oh dio! che pena!)

Var.

Var. E sua figlia !..
Ade. (Io reggo appena.)
Var. Voi mi avete il cor colpito,
Mio malgrado intenerito:
E quel povero suo padre!
Mi figuro il suo rossore,
Di dolore morirà.
Sim. Quella misera colpito
M' ha del pari, e intenerito.
a 3 Fa peccato quel buon padre...
Ma di padre il forte amore
Spero alfin che vincerà.
Ade. Ah, l' avesse almen colpito!
Egli sembra intenerito:
Son pentita, o caro padre!
Deh perdona un tale errore,
O il dolor m' ucciderà.
(*breve silenzio: poi Var. con emozione.*
Var.(*alzandosi*) Ah, sì ...
Sim.(*fa cenno ad' Ade. d' avvicinarsi*)
(Quest' è il momento.)
Ade.(*avanza tremante*) (Più forza non mi sento.)
Var.(*guardando fisso Sim.*) Simone!
Sim. Ebben ?..
Var. Costei !..
Ade.(*tremante*) E' avanti voi;
Var.(*colpito, e con impeto*) Tu sei!
Perfida!.. (*prende il suo fucile.*
Ade. Oh dio !..
Sim.(*fra Var., e Ade.*) Che fate?
Insanus es?
Ade.(*desolata a Sim.*) Lasciate.
O avrò da lui la morte,
O il mio perdono avrò.
Var.(*fremente*) No, no: ti scosta: ... fuggimi:
Ade.(*piange*) Ch' io fugga?
Sim.(*seguendo Var.*) *Parcetote.*
Var.(*fiero*) Non mai:

Ade.

Ade.(*c. s.*) Perdon ...
Var.(*c. s.*) No: lasciami:
Ade.(*con tutto sentimento*)
Deh, un solo sguardo almeno,
Un sguardo, e partirò.
Var.(*con tutto impeto*) Vanne: non ho più figlia:
Rossor di mia famiglia ...
Ti maledì ...
Sim.(*gli mette la mano alla bocca*) Uh!.. tacete!
Ade. Oh, padre mio! (*cade.*
Sim.(*a Var.*) Vedete:
Ella già muore ...
Var.(*senza guardarla*) Allora
Dovea perir ...
Ade.(*riavendosi, e con sentimento*) Ch' io mora!
Voi lo volete? - oh padre !..
Ebbene, io morirò.
(*risoluta, per partire: alle ultime parole Var. si volge.*
Ade. Sì - la morte: mi lasciate:
E mia figlia !.. inteso avete? -
Maledirmi!.. invan sperate:
No, più ben per me non v' ha.
Partirò: ma almen perdono:
Caro padre: almen pietà.
Sim. Non *morieris* - dove andate? (*ad Ade.*
Ch' ella *est mater* riflettete: (*a Var.*
a 3 *Vulcra fœmina*, sperate.
Tutto in ben terminerà
Ma che cuore, via, perdono,
Partirà, ma almen pietà -
Var. Oh qual giorno! - la fermate:
Viva, sì: più non chiedete.
Chi 'l pensava! oh figlie ingrate!
La mia morte ella sarà.
Parti: và, non v'è perdono:
No, non meriti pietà.
(*Sim. conduce Ade. nel suo casino Var. sale alle rupi*

SCE-

SCENA VIII.

Carlotta, e Firmino.

Fir. Sicchè abbiamo l'onore, la fortuna
Di parlare a Minster Varner?
Car.(*con riverenza*) A Carlotta.
Fir. Bel nome! interessante! e Minster Varner
E' in casa?
Car. Non lo so: ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vuò a vedere:
Attendete un momento.
(*entra in casa.*
Fir. Con piacere. -
Bel paese la Svizzera! e più belle
Queste svizzerottine
Ingenue, graziosine! - per esempio,
Questa Carlotta ...
Car.(*tornando*) Egli non c'è.
Fir. Mi spiace.
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe:
Car. Ah siete voi?..
Fir. Precisamente io no, - ma siamo noi
Che leggemmo su i fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n' è incaricato contrattammo,
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.
Car. E chi è con voi?
Fir. Cioè con chi son io?
Col giovine il più amabile, il più buono!
D'un umor un pò serio ... melanconico,
Sentimentale ... e anch'io, non come lui -
Veniamo or dall'America, e siccome
Ama le belle viste, è un'amatore
Della natura, e quì poi ... (*con galanteria.*

Car.

Car. Se volete
Aspettare mio padre, starà poco.
Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo fra di noi,
Bella Carlotta ...
Car. Entriam:
Fir. Sono con voi.
(*entrano in casa di Varner.*

SCENA IX.

Erneville, da opposta parte, e dal ponte rustico. Firmino, e Carlotta a suo tempo.

Ern. Al respirar quest'aure,
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s'apra l'anima
A' dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M'illude, e calma amor.
Ma, se un crudele oblio!..
E se tradito!.. oh dio! -
Qual gelo al cor mi scende,
E accende - il mio furor?
(*pausa, e poi con trasporto.*
Ah, no, non è possibile,
E' troppo mio quel cor:
Amor me lo predice,
Sarò felice - ancor.
Cara illusion non mi lasciar; consola
Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso. - Cosa avrà mai detto
Quand'io temendo i vezzi, i pianti suoi,
Partii senza vederla onde all'armata
Raggiungere il mio corpo? - Ma Firmino
(*impaziente.*
Dovria avere eseguito - oh in ogni aspetto
Va-

Vaghi, ameni paesi,
Tutto rapisce ...
Fir. (*escendo dalla casa di Varner.*
Noi si siamo intesi:
Non posso aspettar altro:
Ern. Ebben, Firmino!
Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi,
Car. Viene mio padre:
Fir. Il signor Varner:
Ern. (*colpito*) Varner!

SCENA X.

Varner, cupo, pensoso, ode il suo nome, e volgendosi.

Ver. Eccomi: - siete voi forse, o signore?..
Ern. Il compratore del casin.
Var. Perdono:
Voi m'avrete aspettato ...
Ern. (*sempre guardandolo*) No - tenete:
(*cava dal portafoglio una ricevuta.*
Ecco la ricevuta del danaro,
In Zurigo contato
Al vostro incaricato: (*la mostra a Var.*
Var. (*gli da una borsa con delle chiavi*)
Ecco le chiavi:
Carlotta, tu accompagnali. - Se mai
V'occorra qualche cosa, ordinerete.
Ern. Grazie: ma ... (*come sopra.*
Var. (*con del calore*) Ma, che ma? voi miguardate
Così fisso, che pare ...
Ern. Perdonate. -
Firmin, và avanti, poi t'aspetto. - Voi
(*Fir. e Car., partono, salendo.*
Adunque siete?..
Var. (*cupamente*) Un'infelice.

Ern.

Ern. (*vivamente*) Il padre
Dell'Adelina!
Var. (*con foco*) Che?.. come? il sapete!
Dove inteso l'avete?
Da chi? in qual modo? - oh mia vergogna! indegna,
Perfida figlia!
Ern. (Oh dio!)
Dunqu'ella!.. (*agitato.*
Var. (*fiero*) Paga il fio della sua colpa.
Lunge da un padre che coprì d'infamia,
Con un vil seduttor... nella miseria ...
Fra i rimorsi ... il rossor ...
Ern. (*colpito*) Ciel!
Var. (*freddamente*) Voi piangete!
No: non la compiangete: -
Soffra, peni, patisca... ella ha tradito (*con forza.*
Il suo padre, il suo onor, la sua famiglia.
Me compiangete, me: - non ho più figlia:
(*fremente di rabbia, e passione entra nella sua casa.*

SCENA XI.

Erneville, indi Adelina.

Ern. A che venni? - che intesi? -
(*pausa, poi gettandosi a sedere.*
Tutto tradir così? mentr'io per lei!..
A chi donati avea gli affetti miei!
(*si copre il volto colle mani.*
Ade. (*timidamente dalla casa di Simone osservando intorno*)
Ah, prima di partir, potessi almeno
Rivedere, abbracciare la mia Carlotta!
(*avanza.*
Ern. Sì, abborrirla, scordarla.
(*s'alza per partire.*
Ade. Chi mai?.. (*s'incontrano.*

Ern.

Ern.(*ravisandola*) Che veggo! - Tu!
(*con fremito* .
Ade.(*con trasporto*) Erneville!
Ern.(*fiero*) T' arresta. -
Scellerata! mi lascia ... fuggi,
Ade.(*sorpresa*) E' questa
L' accoglienza !..
Ern.(*c. s.*) Che meriti.
Ade.(*con passione*) Non sai !..
Ern.(*amaramente*) Tutto: pur troppo!
Ade. Ebben aprimi dunque
Le tue braccia.
Ern. Va: scostati.
Ade.(*con tenerezza, e pena*) Crudele!
Così tratti Adelina!
Ern. Un infedele. -
*Ade.*Io infedele! - oh, il più ingrato,
E che pur amo ancora più, che amai
Disonorata, abbandonata:
Ern.(*fremente*) E poi
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti.
*Ade.*Io? - che dici tu mai?
Ern.(*con forza*) So tutto: e basti.
Taci; non hai diffese.
Palese è 'l tradimento:
Dell' amor mio mi pento,
Ti lascio al tuo rossor.
(*per partire*.
Ade. Ferma: innocente io sono:
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t' amai.
Quanto t' adoro ancor.

a 2

Ern. { Come seduce un' anima
L' accento dell' amor!
Ade. { Dolce ti scenda all' anima
L' accento dell' amor.

Ern.

Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!
Ade.(*teneramente*) Ingrato!
Sei tu, nè t' ho svelato.
Ern.(*colpito*) È per me dunque !..
Ade. Oh quanti
Versai sospiri, e pianti!
Ern.(*a' suoi piedi*) Anima mia, perdono:
A' piedi tuoi mi vedi.
Ade.(*rialzandolo*) Se fida ancor mi credi,
Ti perdonò il mio cor.
(*poi abbracciandosi, e con trasporto*.

a 2

Stringimi al seno, son lieto appieno:
Mai più lasciarsi, sempre adorarsi -
Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!
Oh inespremibile felicità.
(*entrano nella casa di Sim.*

SCENA XII.

Varner, a un Villico, poi Simone.

Var. Và a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir quì. - Sei leghe
Si posson fare a piedi e presto. - (*) Io trovo
(*) *il Villico parte*.
Questo il miglior partito,
Sì, e domani eseguirlo ... (*pensoso*.
Sim.(*esce, e guardandolo*) Il tempo è brutto;
Siamo in burrasca: eh, niente: ci son' io:
Dice il proverbio: Un bravo marinaro
Và a seconda del vento.) Caro Varner!
Var.(*cupamente*) Addio, maestro, addio.
Forse per lungo tempo:
Sim. *Non intelligo*.

Var.

Var.(*c. s.*) Domani io parto. - A sessant'anni io debbo
Lasciare la mia terra !.. dove a tutti
Nota sarà la mia vergogna, dove
Tutto men parlerà.
Sim. Ma puossi a tutto
Molto ben riparar: dice il proverbio:
Che a tutto c'è rimedio
Fuor che all'osso del collo ... *per exemplum*
Può ritornar quel giovine, ed allora
Per *viam* d'un *conjungimini*
Fatto sollennemente
Colla cara Adelina.
Var. Niente, niente. -
Ei potrà riparar la di lui colpa,
Colei giammai la sua.
Sim. Dunque !..
Var. Lasciate
Di parlarmi per lei, di lei.
Sim.(*marcato, e con caldo*) Pensate
Ch'è disperata, *et mater*.
Var. E doveva
Pensar che aveva un padre, un'uom d'onore:
Una figlia di Varner !.. che rossore!
Sim.(*con confidenza*) Eh amicone, *quot patres*
Sono in un caso egual! - dice il proverbio:
Non è tutt'oro quel che luce: e poi
Senza mondo ... inesperta ... un giovinotto,
Naturalmente bello ... ella che ha un cuore
(*con caldo.*
Che sente ... e quando che si sente !.. e poi
Sentiamo tutti, e voi
Avrete pur sentito, *ergo* ...
Var. Simone,
Scherzate voi?
Sim. Al contrario. - In conclusione
Bisogna perdonar: dice il proverbio:
Fà agli altr i quello che per te vorresti:
Sicchè ...

Var.

Var. No: per tai colpe
Non v'è perdon:
Sim. Quest' è troppo *rigoris*:
La colpa non fu sua:
Var. Di chi?
Sim. *D'amoris*.
Falsus est, ch'*amor sit*
Un fanciul bendato gli occhi:
Son bazzeccole pei sciocchi,
E ad *probandum sumus* qua.
Natus amor est cum mundus
Ergo senex tamquam cuccus:
Di malizie in conseguenza
E' maestro d'esperienza
E in puro cuoricino
Entra dentro pian pianino;
E la povera *puella*
Già lo sente, e non lo sà.
Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura
Est fragilis creatura
Brama l'uomo, *cupit puella*,
La ragione è chiara e bella ...
E per questo il Dio di Gnido
E' chiamato, anche Cupido:
E Cupido frasconcello
Sa poi farla come và.
Sicchè dunque *parcetote*:
In eternum valetote.
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon' umor.
(*partono da opposte parti.*

SCE-

SCENA XIII.

Erneville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. ESci, vien: non c'è alcuno:
Ade. E non si vede
Venire avanti Jacopo! che avesse
Corso qualche pericolo, e mia figlia! ...
Ern. Tua figlia! – e non è dessa anco la mia?
Ade. Oh si: perdona: ma non ero avezza
A divider con te nome sì caro. (*si vede un Villano, che viene portando una cestella coperta da un pannolino, con entro una bambina in fasce.*
Ah! eccolo ... t' affretta ... no, va piano ...
Che non patisca ... dammela ... quì all' ombra ..,
(*trasportata dall' allegrezza, e la posa su d' un sedile.*
Ern. (*con trasporto*) Oh mia figlia! mia figlia!
E come a te somiglia!
Ade. (*tenera*) L'amerai
Tu ancora d' avvantaggio!
Questa è la mia speranza, il mio coraggio.
Sim. (*escendo*) e n' avete bisogno – vostro padre
E' inflessibil: ma *nihil*, ci son' io.
L' ultima che si perde è la speranza.
Vuole andar via, ma non ci andrà – guardate
Chi lo deve placar. (*segnando la bambina.*
Ade. E voi sperate! ...
Sim. Tutto dalla natura – ora si pensi
A eseguire il mio piano:
Ade. Io debbo adunque! ...
Sim. Ritirarvi con lui,
Lasciare a me quella bambina, e spero,
Anzi *certum sum ego*, *quia* conosco
L' ottimo cor di vostro padre (in mezzo

Alla

Alla sua austerità) d' oprare in modo
Ch' egli ceda agli impulsi di natura,
Ai moti del suo cuor.
Ade. Esporla! – oh Dio!
Esporre il sangue mio! – quale esiggete
Sagrifizio crudel! ma lo volete,
E' necessario ... e facciasi – su lei (*a Simone.*
Vegliate; il ciel pietoso la diffenda.
Guarda (*ad Erne.*) par che ti stenda
Le tenerelle braccia ... ne sorride ...
Ah nel lasciarla il cor mi si divide.
Quel suo tenero sorriso,
La vezzosa età innocente,
Quel gentile amabil viso,
Di natura il suon possente,
Voglia il ciel, che al padre in seno
Destar possano pietà.
Ma se mai ... (crudel pensiero!)
Su lei pure il destin mio! ...
Se l' odiasse il padre! – oh Dio!
Che di lei, di me sarà? –
Ma in ciel v' è un nume
Giusto, pietoso,
Che padre, e sposo
Mi serberà.
E l' Adelina
Tra il padre, e voi,
I giorni suoi
Lieti trarrà.
Vado ... oh figlia! ... quai momenti
Saran questi pel mio core! –
Il perdon del genitore
Tutti noi consolerà.
E l' Adelina.
(*entra con Erne. in casa di Simone.*

SCE-

SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. A me adesso, carina! ...
(*poi con voce alterata.*)
Che indegnità! che cuori di macigno!
Neppur le Tigri lasciano i lor figli!
E gli uomini! - oh che cuor! - che bricconate!...
Var. Simon, con chi gridate!
Perchè così scaldato! cos' avete! -
Sim. Guardate in quella cesta, e lo saprete.
(*con finto fremito.*)
Fas, et nefas.
Var. Che? una creatura?
Ma come quì? ma come in vostra mano?
Sim. Udite il caso strano.
E innorridite. *Oh che tempora! oh mores!*
Pochi momenti fa nel vostro bosco
Sento gridar ohà! m' accosto, e vedo
Quell' innocente poverina, esposta
Là ... così ... auff!
Ver. (*pensoso*) Possibile!
Sim. Pur troppo!
Istoria miserabile, ma vera.
Var. E si può dar un' anima sì fiera? -
Ma che pensate far?
Sim. Cosa? - a me spetta,
Come maestro, estendere un avviso,
Ad exemplum, et ad correctionem.
Attaccarlo alle porte, su i cantoni.
Var. No, no: non vi consiglio: tali azioni
Producono lo scandalo: entrereste
In qualche intrico, o grande seccatura.
Piut-

Piuttosto riportatela là dove
L' abbandonò il delitto,
E state zittò zitto.
Sim. (*con finto calore*) Riportarla?
In un bosco? - vi pare? abbandonarla! ...
E che poi qualche lupo, *aut alias bestias* ...
E voi mi consigliate: - oh, nò sicuro.
(*marcato.*
Simone è un' uomo, e non ha il cuor sì duro.
Var. (*dopo riflessione*) È vero. - Buon Simone! -
Fate così montate il mio cavallo,
E andatene a dar conto a chi si spetta:
Starà intanto in mia casa: poveretta! -
Farò assisterla: - Diamo
Luogo all' umanità -
Sim. Saggio pensiero! -
Dice il proverbio; *cautius negotiari.*
Vò sul momento. (Oh andrà benone: io spero.)
parte.

SCENA XV.

Varner.

Var. Sì, sì: portiamo in casa
Questa infelice: siamo umani - oh mondo! -
Ma un foglio ha tra le fasce! - e ch' è! - vediamo.
(*prende il biglietto dalla cestella.*
„ *Amato frutto, e vittima innocente d' un primo amore, non desterai pietà?* "
Ecco i mezzi, le tenere espressioni
(*in collera.*
Con cui cercan gli amanti malaccorti
Di trovar compassione,
E il perdono al delitto,
Ecco ... ma, Varner, zitto: sì, riffletti,
Il delitto è d' amor, di quell' amore
Per -

Per cui anco Adelina ...
(*come colpito da un' idea terribile* .
Oh quali rifflessioni, quali idee
Agitan la mia mente!
E mi giungono all' anima!- mia figlia ...
(*agitato* .
Sì lo dirò, infelice, può trovarsi
In sì fatal situazione ... è madre ...
L' ho scacciata ... è partita ...
(*inquietissimo* .
E forse adesso profuga ... smarrita ...
Fra i precipizj ... sola ... disperata ...
Abbandona sua figlia ... (ch' è mio sangue!..)
Onde capiti in mano ... (*commosso* .
In mano di chi ha un cuore!..
Ed io padre ... io potrei!- cielo! che orrore!-
Oh natura, sì ti sento:
Quanto mai possente sei!
Tu trionfi in tal momento
Dè miei sdegni, del mio cuor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta!
(*verso la sua casa*

Car. Papà mio, che comandate! (*escendo*
Var. Prendi questa creaturina!
Car. Poverina, è pur bellina!
Var. La consegno a te figliuola:
N' abbi cura; e a te di scuola
Sia la misera sua sorte
Nei trascorsi dell' amor.

a 2

Car. Papà mio, non vi comprendo;
Non conosco quest' amor.
Var. Sò ben io: ben io comprendo,
Capirai, basta per or.

SCE-

SCENA XVI.

Simone, indi Erneville, e i precedenti.

(*Carlotta s' occupa presso la cesta, osservando la bambina.*

Sim. Calessi di ritorno,
Son quì tutto sudato.
Var. Ancor non siete andato!
Sim. Ci sono novità.
Var. E che? (*furioso* .
Sim. Per *viam* trovai,
Oh *mirum*!
Var. E che mai!
(*come sopra* .
Sim. Quel che la fece nascere,
Il suo signor papà.
Var. Suo padre! (*sorpreso* .
Sim. Eccolo quà.
(*segnando Erneville, che viene agitato* .
Var. Che! voi, signor? suo padre!
Sim. Almen così si dice.
Ern. Son io quell' infelice,
Che pace più non ha.
Var. Come? infelice? voi
Giovine, ricco,
Ern. E poi!- (*con passione* .
Non forman le ricchezze
Ognor felicità
Var. Spiegatevi, signore.
Sim. (Ben cominciando va.)
Ern. La scelta del mio core, (*con espressione* .
La sposa mia diletta,
Da fiero genitore
(*Varner và turbandosi* .

Scac-

Scacciata, maledetta!..
Fuggì col frutto misero
Del più verace amore,
E adesso oppressa, profuga
Chi sa dov'è! che fa!

Var. (Che intesi! ohimè! che palpiti!)
(*agitatissimo*.

Sim. (E' scosso: và benone)

Ern. (Come agitata ò l'anima!)

Var. Ma voi, signor... Simone!
Siete già entrambi muti!

Ern. La mia situazione...

Sim. *Infan regina jubas*

Var. Presto, per carità. (*inquietissimo*.

Ern. Dunque... sappiate...

Var. Ebbene!..
(*vibrazione, ed espressione*.

Ern. Il padre suo... Adelina...

Var. Mia figlia!.. (*colpito*.

Sim. Poverina!..
(*cenni verso la sua casa*.

Ern. Sì... disperata...

Var. Oh dio!
Che fece!..

Ern. Andò...

Var. Ma dove!..

SCENA ULTIMA.

Adelina corre a' piedi di suo padre, e gli abbraccia, Erneville prende la cestella e la presenta a Varner, Simone colle braccia alzate, Carlotta, Firmino con interesse osservando il quadro.

Ade. A piè d'un padre buono
A chiedere perdono,
Ad implorar pietà.

Varner.

Giusto ciel! che colpo è questo!
Regger più il mio cor non sa:

Ade. Ern. Car.

Il momento, o ciel, sia questo,
Che gli desti in sen pietà.

Sim. Fir.

Che stupendo colpo è questo!
Più resistere ei non sa.

Var. Alzati... via: voi pur sorgete: (*intenerito*

Sim. *Si non pepercit*, non vi movete.

Var. Come! anche voi!..

Sim. Io!- sono quello,
Che tutta l'opera guidai bel bello;
E, come dicesi, tutto và in gloria,
A' lieto fine la vuò guidar.

Ern. Ade.

Deh, v' arrendete, signor, cedete,
Per questa misera, che par vi supplichi..

Var. Chi può resistere!- si, vinto avete:
(*con effusione*.
Venite, tutti voglio abbracciar.

Sim. Or *lauda finem* posso gridar. (*contento*.

Ern. Ade.

Oh, quanto, o padre, vi voglio amar!

Sim.

Sim. Car. Fir.

Più bel momento chi può gustar!
Ade. Sarò felice! nè sogno è il mio!
Oh padre! oh sposo! amico!- oh dio!
Maggior contento non so bramar.
Var. Sii buona madre... sii buona sposa...
Tutti. Maggior contento non so bramar.

Tutti.

Per lunghi anni a noi ritorni
Un sì bel dì.
E fra il giubilo d'amore,
Fra i piacer d'un lieto cuore,
Sien felici i nostri giorni
Ognor così.

F I N E.